

LAURA MORETTI, LA MAMMA DI TANTI SOLDATI FERITI.

Qualche giorno fa è stata chiamata alla sede della Croce Rossa Italiana, l'infermiera Laura Moretti. E così, "brevi manu" le è stata consegnata la medaglia d'oro con palma, al merito, che è la più alta decorazione concessa, a chi ha ben meritato per l'opera svolta sotto l'egida della Croce Rossa.

Laura Moretti ha quarant'anni. E' milanese, figlia di un ingegnere e della signora Della Silva de Rido Castiglioni. Nelle sue vene scorre sangue nobile: nobile di casato, e nobile d'impulso, questa infermiera che ha dedicato gli anni più belli della sua vita all'opera altamente umanitaria di assistere i feriti in tempo di guerra, e di soccorrere gli infortunati in tempo di pace.

Conosco Laura Moretti da qualche mese. L'ho avvicinata per ragioni di servizio. Quello che colpisce in lei, è il suo viso volitivo, quasi rude, direi burbero, se non fosse illuminato dai suoi occhi grigi acciainati, velati di bontà. Il suo sguardo ha qualche cosa che ti avvicina e ti porta ben presto a confidarti con lei.

E' restia a parlare di se stessa e della sua opera in tempo di guerra. Parla volentieri dei suoi ragazzi, dei suoi feriti, che ha curato un po' dappertutto. "Quando mi è stata consegnata la decorazione - mi dice - ho sentito come un groppo alla gola e mentre mi leggevano la motivazione il mio pensiero è volato lontano, molto lontano. Ho rivisto davanti a me i visi sofferenti dei miei ragazzi dalle carni martoriata dalle ferite. Li ho rivisti, uno per uno, quelli che sono rimasti laggiù in terra straniera e che non torneranno mai più." Dice la motivazione: medaglia d'oro con palma all'infermiera volontaria Laura Moretti.

ti, sorella di elette doti, prestò la sua opera sollecita incurante di ogni disagio, presso unità mobilitate in zona di guerra e di operazioni, prodigandosi instancabilmente con altri sentimenti di pietà e di carità a favore dei degenti affidati alle sue cure. Serena di fronte al pericolo, accettò volontariamente la prigionia per non lasciare i soldati italiani ricoverati negli ospedali albanesi ove essa prestava servizio. Alto esempio dei più nobili ideali di fraterna solidarietà. Guerra 1940 - 1945 Roma 1° marzo 1949*.

Diplomata nel 1936 Laura Moretti dedicò subito la sua opera all'assistenza dei degenti. Nel 1941 con la guerra fu destinata all'Albania, a Tirana. Poi in Russia. Al momento dell'armistizio i tedeschi la ritennero una pericolosa spia, la imprigionarono nel Montenegro, sottoponendola a rigorosissima vigilanza; sostenevano che istigasse contro i nazisti i soldati italiani feriti che curava con materno spirito di abnegazione ~~xxxxxx~~. E' condannata a morte. La cosa però non la scuote. Imperterrita continua nella sua missione. Sa che ogni sera potrebbe essere l'ultima della sua vita; ogni sera infatti, le annunciano l'esecuzione della sentenza per la mattina seguente. E questo per tre mesi consecutivi. Un giorno il campo è duramente bombardato dagli aeroplani alleati. La Moretti approfittando di un momento di rallentata vigilanza riesce a fuggire. Siamo ormai nel 1946 e continua la sua fatica diurna e notturna nell'assistere i feriti. Molte di voi mamme che ascoltate questa trasmissione avete certamente le lacrime che affiorano ai vostri occhi ormai ~~xx~~ asciutti dal molto piangere fatto per i vostri figli che sono rimasti laggiù in terra straniera.

Vi consoli il pensiero, che moltissimi di loro sono stati curati con cuore e mani di madre, da sorella Moretti e da altre sorelle della Croce Rossa Italiana con pari amore e spirito di abnegazione, ed hanno invocato "mamma" guardando con occhio sereno gli occhi della sorella infermiera.

Ora Laura Moretti ha ripreso la sua fatica. Da la sua opera disinteressata nel posto di pronto soccorso della Croce Rossa Italiana presso la Stazione Centrale di Milano. Nei pochi momenti di libertà vizia i nipotini che sono ben 16.

Nelle lunghe nottate di guardia al pronto soccorso sferrucchia: prepara indumenti di lana per questi suoi nipotini.

Ma il suo pensiero è laggiù, in terra straniera, ove riposano i suoi ragazzi, che non torneranno mai più.

gb.